



Da 40 anni. con l'Africa nel cuore



IO ↔ L'ALTRO

**Didattiche inclusive per contrastare
il discorso d'odio**



Educazione Allo Sviluppo
CVM Comunità
Volontari
per il Mondo

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

Introduzione

Il rapporto con l'altro, l'incontro-scontro con l'altro da sé, è inevitabilmente influenzato dall'ambiente circostante, dalle condizioni sociali, culturali, economiche e politiche esistenti.

Odio, paura, insicurezza contribuiscono inevitabilmente a rinforzare pregiudizi già esistenti e a creare nuove divisioni e intolleranza.

Alcuni dati pubblicati nel rapporto "Il Barometro dell'odio", pubblicato da Amnesty International dopo il monitoraggio della Campagna Elettorale delle Elezioni Politiche Italiane del 2018, danno il quadro preciso della situazione:

Il discorso di odio è stato veicolato in modo costante durante le tre settimane di monitoraggio della campagna elettorale. 787 segnalazioni raccolte in 23 giorni: più di un messaggio offensivo, razzista e discriminatorio all'ora moltiplicato dalla rete.

Le segnalazioni sono da attribuire a 129 candidati unici, di cui 77 sono stati eletti.

Il 43,5% delle dichiarazioni segnalate provengono dai leader politici, il 50% da candidati parlamentari e il 6,5% da candidati alla presidenza delle Regioni Lazio e Lombardia.

Il canale che ha generato più segnalazioni è stato Facebook, da cui proviene il 73% dei messaggi monitorati. Tra le segnalazioni, il 49,3% sono post testuali, il 38,4% sono video e il 12,3% fotomontaggi.

Usare parole di odio, alimentare il razzismo nei confronti di minoranze, tanto meglio se si tratta di gruppi che non prendono mai la parola e che non hanno alcuna influenza sull'opinione pubblica, è diventato un atteggiamento ormai estremamente diffuso in Italia, e recentemente redarguito anche dall'ONU.

In questo clima moralmente degradato diventa urgente una contro-informazione e un intervento culturale a favore della costruzione del bene comune.

È necessario, ci sembra, ripartire dall'educazione al rapporto con l'altro, tra sé e altro da sé, affinché la relazione sia vissuta con maggiore consapevolezza e depurata da una pericolosa conflittualità.

L'individuo consapevole di sé e della sua interconnessione con l'altro, crediamo, è meno propenso a cadere "vittima" delle strumentalizzazioni e generalizzazioni proprie dei discorsi d'odio.

Un approccio di questo tipo spetta in primo luogo alla Scuola, e per questo voi Docenti siete chiamati a svolgere, in merito, un ruolo fondamentale.

GIOVANNA CIPOLLARI

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

Cos'è il discorso d'odio

Il fenomeno del **discorso d'odio** (in inglese: *hate speech*), oggi più che mai è connesso alla **migrazione**.

L'insulto, la spersonalizzazione, l'abuso linguistico diventano modalità di comunicazione con l'**altro**, non più considerato *persona* ma **simbolo di una categoria da eliminare**.

L'attuale periodo storico vede infatti inasprirsi il rapporto con l'altro da sé, alimentando la diffusione di intolleranze, discriminazioni, razzismi che sfociano nella violenza verbale e fino a quella fisica. L'acuirsi di **pregiudizi** originati da **generalizzazioni e categorizzazioni sociali** utili alla semplificazione della realtà, devono molto all'appartenenza culturale e guidano la ricerca e la valutazione dell'esperienza, opponendo una strenua resistenza al cambiamento dal momento che ignorano o neutralizzano le eventuali informazioni che le contraddicono.

Oggi il contesto socioculturale nazionale – ma anche europeo ed internazionale – **le strategie politiche, le informazioni veicolate dai mass media, acuiscono la paura di un'“invasione straniera”** e, più in generale, di chiunque sia portatore di “diversità”.

Nello specifico, i migranti sono considerati una minaccia verso cui indirizzare le attuali tensioni della società, un “loro” inevitabilmente separato dal “noi”, non importa se per cause e ragioni reali o inesistenti.

Il mondo dell'interazione online, sempre più in espansione, **non può che riflettere e alimentare molte delle difficoltà che gli esseri umani hanno storicamente incontrato nella loro esistenza “reale”, come l'intolleranza e l'odio**. Numerosi studi, però, hanno visto un aumento di questa attitudine negli anni recenti: oggi nei contesti virtuali odio e intolleranze trovano espressione con modalità di cui non oseremmo mai servirci nel mondo “reale”. L'abitudine sempre più comune di comunicare e relazionarsi con l'altro attraverso i media (a partire dai social) costituisce infatti un ulteriore filtro che consente l'aumento esponenziale dei messaggi d'odio, in uno spazio virtuale che, frapponendosi o “mediando” la relazione con l'alterità, acuisce la diffusione di dinamiche di scontro, violenza, rifiuto ed esclusione, anziché di empatia, inclusione, dialogo, ascolto. Accogliendo la necessità di ripensare, e soprattutto ritrovare la relazione come occasione di reciprocità, interdipendenza e arricchimento reciproco, sarà quindi necessario **“risalire” la spirale d'odio che si è attualmente innescata** andando ad esplorare, attraverso attività non formali, laboratoriali e cooperative, le componenti che entrano in gioco nell'incontro con l'altro.

È necessario **destrutturare stereotipi e pregiudizi, comprendere le emozioni e analizzare criticamente i mass media e il loro linguaggio**, per arrivare a comprendere appieno l'attuale fenomeno dell'*hate speech* e, da lì partire per **passare dall'essere “vittime” della spirale di violenza verbale a soggetto attivi e partecipi in percorsi di condivisione e co-creazione con l'altro**.

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

laboratorio didattico

“IO E L'ALTRO”

PER CHI?

STUDENTI DI SCUOLA SECONDARIA (14-18 anni)

DURATA

4 Moduli da 2 ore (8 ore in TOTALE)

OBIETTIVI
FORMATIVI

- comprendere le caratteristiche e le modalità di costruzione di stereotipi e pregiudizi;
- comprendere come stereotipi e pregiudizi condizionano l'incontro e la relazione con l'altro;
- comprendere gli stati d'animo suscitati dall'incontro con l'altro, e le variabili intra ed interpersonali in gioco;
- comprendere la differenza tra interazioni "online" e "offline";
- conoscere il fenomeno dell'*hate speech*: caratteristiche e modalità di azione alla luce del momento attuale;
- attivazione al contrasto del discorso d'odio (online e offline).

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

laboratorio – IO E L'ALTRO

Moduli e Obiettivi

INCON-TRO	OBIETTIVI	ATTIVITA'
1° incontro (2 ore)	Comprendere caratteristiche e modalità di costruzione di stereotipi e pregiudizi; Comprendere i loro condizionamenti nella relazione e la conoscenza dell'altro.	-presentazione e introduzione dell'argomento (attività rompighiaccio); - dibattito in movimento per la condivisione di opinioni; - attività in coppia e in gruppo sul passaggio dallo stereotipo (cognitivo) al pregiudizio (giudizio di valore) alla discriminazione (azione contro l'altro); -visione di immagini/video e debriefing; -gioco di ruolo per "mettersi nei panni" dell'altro;
2° incontro (2 ore)	Conoscere il fenomeno dell'hate speech: comprendere le caratteristiche e le modalità di azione alla luce del momento attuale.	-raccolta di feedback e opinioni sui principali motivi di discriminazione sondati nell'incontro precedente; -brainstorming sull'hate speech e sulle sue caratteristiche e modalità; -attività ludiche in coppia e in gruppo per riflettere sul "confine" tra discorso d'odio e libertà di espressione; - studio di casi: ricerca, analisi e discussione partecipata di episodi realmente accaduti;
3° incontro (2 ore)	Comprendere che l'incontro con l'altro può essere vissuto attraverso diversi stati d'animo, e che questo è frutto di variabili intra ed interpersonali; comprendere la differenza tra interazioni "online" e "offline".	-Identificazione e denominazione delle emozioni (brainstorming, discussioni partecipate, attività ludiche); -sperimentazione dello spazio relazionale al variare degli stati d'animo (attività ludiche e di movimento, debriefing). -il contatto visivo e la comunicazione sui social (attività ludiche); -visione di video;
4° incontro (2 ore)	Raccogliere i feedback sul percorso intrapreso; progettare e co-costruire il prodotto finale	-attività interattive per la valutazione del percorso; -discussioni partecipate; -presentazione e condivisione di esempi positivi di contrasto al discorso d'odio; -stesura dell'idea progettuale (video/ cortometraggio; prodotto artistico; prodotto narrativo; iniziativa sul territorio es. flash mob); <i>A seconda del prodotto scelto possono rendersi necessari più incontri per la sua realizzazione.</i>

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

Incontro del 12 Dicembre 2018

Parliamo di...
RELAZIONI AUTENTICHE
OLTRE GLI STEREOTIPI E I PREGIUDIZI
dall'incontro di formazione con il prof. **ROBERTO MANCINI**

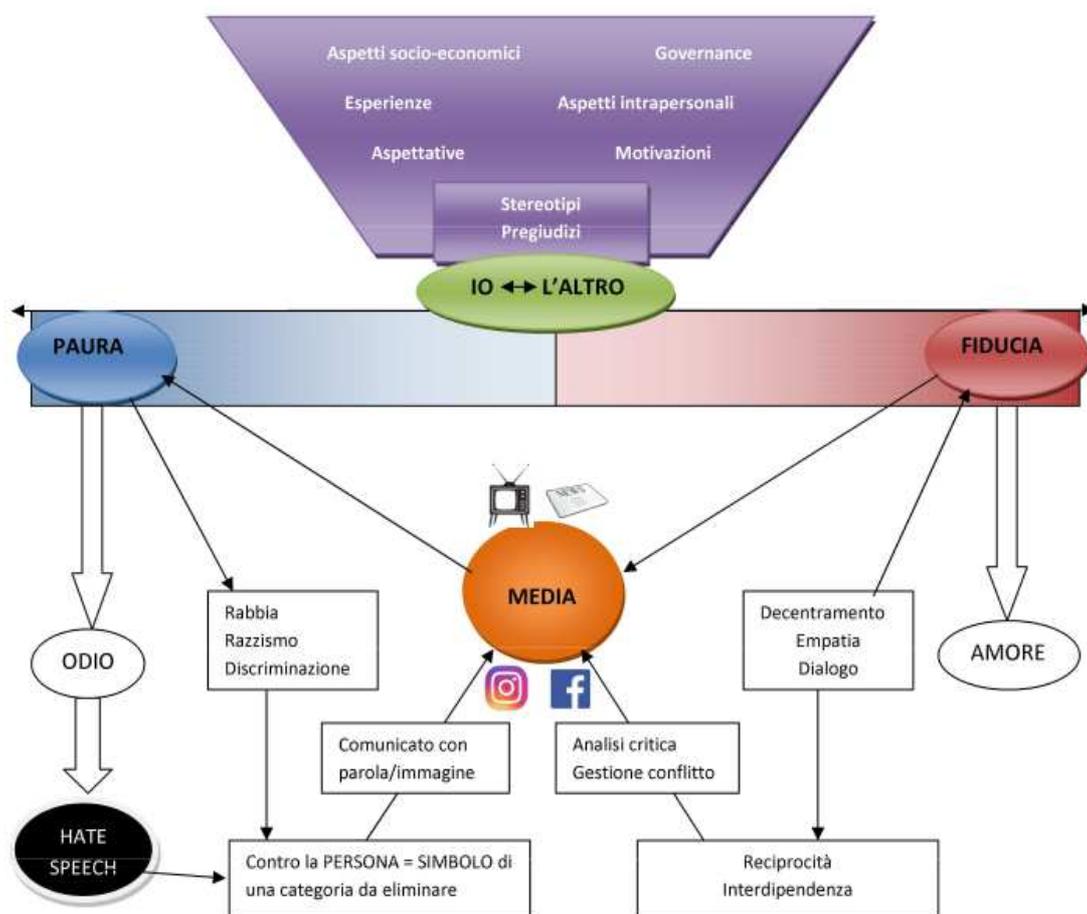
(Ri)trovare l'umano e la sua componente "irriducibile" – ovvero la sua apertura relazionale intrinseca – ci permette di capire come il rinnovamento antropologico sia il necessario punto di partenza, riscoprendo il basilare nesso relazionale che lega l'uomo all'alterità. Si vuole affermare, cioè, l'impossibilità dell'emergere di un *io* isolato: la pura autoreferenzialità, come pure la presunta auto-fondatezza, sono idee che vivono solo nel mito antropologico dell'economicismo. A questa visione ristretta e riduzionistica della relazione si oppone infatti quella caratterizzata dalla reciprocità in cui le persone partecipano pienamente di un'autentica dimensione del con-esserci sociale. In essa gli esseri umani si riconoscono reciprocamente nelle proprie peculiarità dando vita ad uno spazio sociale in cui coesione e pacifica interrelazione si contrappongono allo stato di guerra tipico dell'isolatezza economicista.

All'interno di tale dimensione relazionale di reciprocità le persone si aprono l'una all'altra in una dinamica di tensione continua che fa sì che queste si riconoscano e accettino nella loro diversità. Ciò non significa, ovviamente, una totale indifferenziazione con l'altro o una rinuncia dell'*io*; ma vuol dire che in questo approccio il singolo individuo rinnega l'adozione di logiche di potere per aprirsi all'altro. Questa relazione necessita sempre di una risposta e di una reciprocità per dirsi compiuta. Infatti l'identità del soggetto può dirsi pienamente realizzata nel momento in cui riconosce ed è riconosciuto (nel duplice richiamo alla dimensione dell'alterità e del sociale). È proprio nella reciprocità che l'essere umano fiorisce, portando a compimento quella componente relazionale che lo contraddistingue.

Nella relazione le persone si compiono e nella sua attuazione ritrovano la propria libertà; perché questa conferisce significato al modo d'essere e di agire di ciascun individuo nella propria unicità, senza che questo sia ridotto ad etichette e stereotipi dettati da un sistema che tende a renderlo impersonale.

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

L'antropologia relazionale e i media: una mappa



SEI D'ACCORDO CON LA NOSTRA MAPPA CONCETTUALE?

Se no, cosa manca? Potrebbe essere secondo noi una buona base di partenza per confrontarsi con i Colleghi insegnanti, o con alunni con un buon livello di maturità (es. Triennio di Scuola Superiore di Secondo grado).

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

laboratorio – IO E L'ALTRO

MODULO I

Il “bagaglio” che mi porto dietro: “filtri”, stereotipi, pregiudizi

Attività

Le attività di questa prima fase partiranno dalla riflessione e comprensione critica di stereotipi e pregiudizi. Queste componenti costituiscono un “filtro” che possono condizionare la relazione e impediscono una più autentica conoscenza dell'altro, ma anche di se stessi. Gli stereotipi non sono innati ma sono trasmessi dalla famiglia, dall'ambiente culturale e sociale. Abbondano nel linguaggio comune, sono veicolati da “innocue” barzellette e traspaiono anche nelle informazioni che riceviamo dal mondo dei mass media. Poiché gli stereotipi sono aspettative che possono influenzare i nostri comportamenti, essi costituiscono la base sopra cui si costruiscono pregiudizi, discriminazione e razzismo.

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

laboratorio – IO E L'ALTRO

MODULO I

Esercizio:

PRIMA _____ ANI

OCCORRENTE:

lavagna/cartellone
un po' di fantasia
un pizzico d'ironia

SVOLGIMENTO:

Proporre uno slogan o un luogo comune particolarmente diffuso, avendo cura di rimuovere le lettere al centro della frase, ad esempio PRIMA (GLI ITALI)ANI;

Invitare i partecipanti a pensare una frase che sostituisca lo slogan, senza porre limiti alla fantasia e alla creatività (es. "prima i sette nani" o "prima i pellicani");

A giro ogni partecipante propone una o più varianti dello slogan, che vengono riportate sulla lavagna/sul cartellone;

Si avvia una riflessione finale sul percorso appena concluso: *cosa è successo? Lo slogan usato inizialmente ha ancora tutto il suo "peso"? A che serve questo esercizio?*

A COSA SERVE:

A demolire i luoghi comuni e sdoganare gli stereotipi. A trattare gli slogan—specie quelli di matrice razzista—per quello che sono: un accostamento di parole che, costantemente ripetute, entrano a far parte del pensiero collettivo. Ma, proprio perché di parole si tratta, possono essere cambiate, rivisitate, ribaltate, fino a far perdere loro quell'aura di potere. Fino a poterci ridere su e, da lì, avviare una riflessione critica sui principali messaggi di cui oggi siamo attornati.

Suggerito durante il nostro Corso da:
BENIAMINO SIDOTI

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

Modulo 2

IL DISCORSO

D'ODIO

Con la violenza puoi uccidere colui che odia, ma non uccidi l'odio. La violenza aumenta l'odio e nient'altro.

Martin Luther King



MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

Incontro del 14 Dicembre 2018

Parliamo di...
STRATEGIE PER CONTRASTARE L'ODIO
dall'incontro di formazione con **BENIAMINO SIDOTI**

L'*hate speech* è comunicazione tossica, paradossale esperienza ludica fatta di regole distorte e capovolte orientate all'eliminazione dell'altro.

È violenza virale che sposta continuamente l'asticella di ciò che è socialmente accettabile tollerare nell'interazione tra persone.

È "gioco" al quale non si sceglie volontariamente di aderire. Eppure chi si lascia "giocare" dal discorso d'odio è portatore, pur inconsapevolmente, di reazioni istintive e immediate. Difficile uscirne, quando ogni azione diventa alimentazione di quei processi di esclusione verso chiunque è considerato una minaccia, vera o presunta che sia.

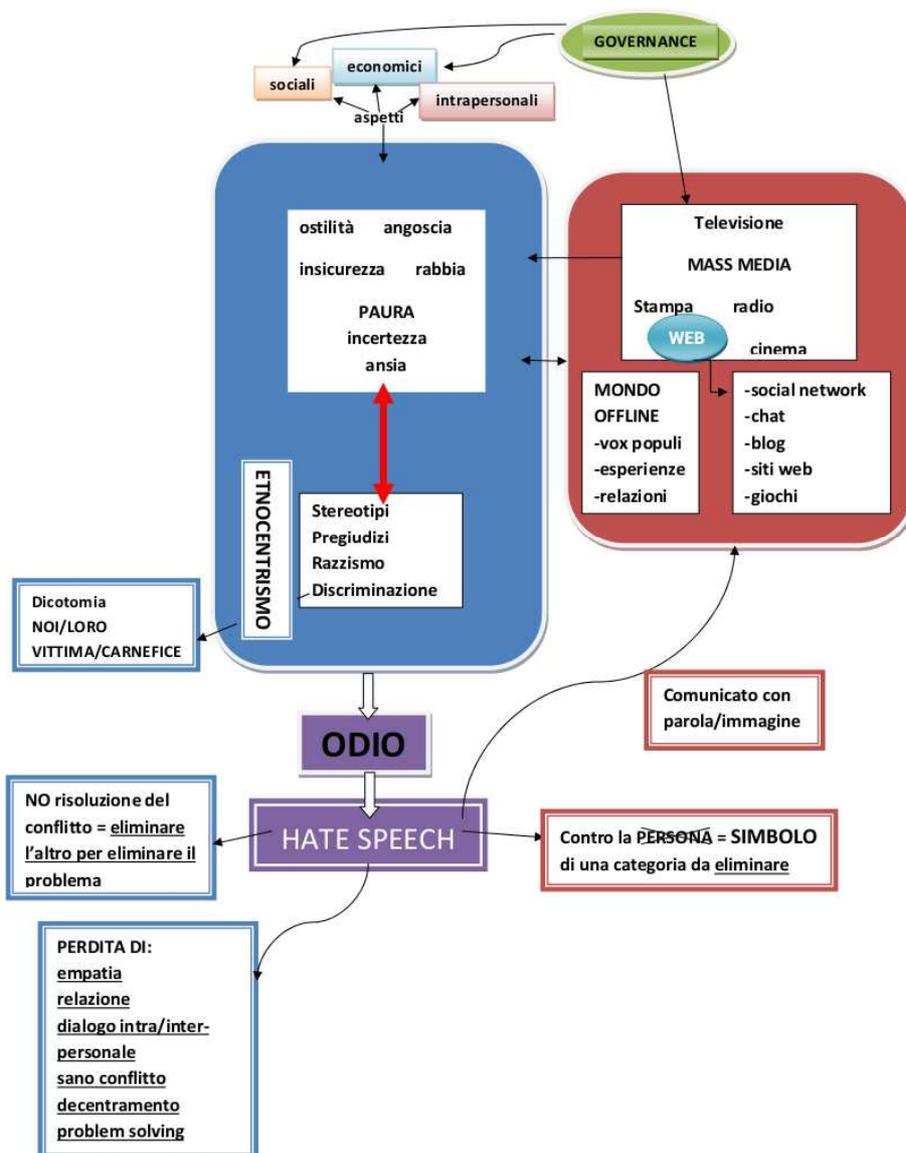
L'*hate speech* è, appunto, anche un discorso. Ma un discorso che inizia – e difficilmente ha una fine – solo per avere ragione. Fatto di slogan, stereotipi, luoghi comuni, ripetuti all'infinito da schieramenti contrapposti. Che acquistano potere per il solo fatto di rimbalzare dentro la quotidianità e le conversazioni, virtuali o reali poco importa.

Destruire modalità comunicative tossiche e distruttive, talora legittimate, richiede impegno collettivo, responsabilità e tanta inventiva. Per tornare a riappropriarci del gioco nella sua forma più libera e creativa, quella che Spartaco Albertarelli definisce *uno spazio di libertà garantito dall'adesione volontaria alle regole* (vedi *Haiku*).

Che fare? Come fare? Innanzitutto promuovere modalità di comunicazioni sane, *discorsi* che siano, anziché di prevaricazione, scambi dal valore sociale e produttori di nuove conoscenze. Poi, smontare gli stereotipi e i pregiudizi di cui l'*hate speech* si nutre. E, infine, inoltrarsi nel sottobosco delle emozioni. Conoscerle per non farsi "giocare" dalla spirale di paura, rabbia, odio che ci rende attori passivi anziché protagonisti dei contesti che quotidianamente attraversiamo.

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

la mappa del discorso d'odio



SEI D'ACCORDO CON LA NOSTRA MAPPA CONCETTUALE?

Se no, cosa manca? Potrebbe essere secondo noi una buona base di partenza per confrontarsi con i Colleghi insegnanti, o con alunni con un buon livello di maturità (es. Triennio di Scuola Superiore di Secondo grado).

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

laboratorio – IO E L'ALTRO

MODULO 2

Hate speech: quando l'odio diventa modalità di relazione

Attività

Le emozioni provate nell'incontro con l'altro sono molteplici e in continuo mutamento, fino a quando la "migrazione" verso una condizione sempre più accentuata di insofferenza, intolleranza, rabbia, paura non porta a considerare l'Altro un pericolo in quanto minaccia da eliminare. L'*hate speech* non è rivolto alla persona in quanto tale, ma all'alterità come simbolo di una categoria che si intende distruggere per eliminare uno stato di criticità, non importa se realmente connesso al "bersaglio" scelto. In questa fase, oltre ad essere illustrate le caratteristiche dell'*hate speech*, verranno analizzati dei casi di attualità, andando a ricercare le dinamiche entrate in atto nella diffusione del discorso d'odio (quali i ruoli dei mass media, del contesto socioculturale, di stereotipi, pregiudizi, stati emozionali...) per riscontrare le differenze tra dinamiche e stati d'animo nelle comunicazioni online e offline.

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

laboratorio – IO E L'ALTRO

MODULO 2

Esercizio: HAIKU

OCCORRENTE:

foglietti
penne

SVOLGIMENTO:

Gli Haiku sono un genere di poesia giapponese caratterizzato da tre brevi versi.

I partecipanti, ognuno con il proprio foglietto, scrivono il primo verso dell'Haiku (descrizione di un momento o un'indicazione di tempo, es. "nella rugiada del mattino");

Dopo aver scritto il primo verso, ognuno piega il foglietto e lo passa a qualcun altro, che scrive il secondo verso (qualcosa di percepibile con i sensi, un odore, un rumore, una sensazione, es. "il suono di una goccia");

Piegando il foglietto e passandolo nuovamente, i partecipanti scrivono il terzo verso (una piccola azione, con qualcosa di naturale, es. "salta la rana");

Al termine dell'attività si leggono gli Haiku scritti collettivamente, commentandone il processo e il risultato.

A COSA SERVE:

Questo tipo di scrittura collettiva serve a sperimentare una modalità di "discorso" non tossica, diametralmente opposta all'*hate speech*. L'Haiku è un discorso costruito insieme che produce nuove conoscenze e significati (nuovi versi casualmente connessi tra loro). L'*hate speech*, al contrario, è essere attori passivi "giocati" all'interno di un gioco dove le reazioni, istintive e immediate, portano unicamente ad alimentare il discorso d'odio in atto.

Suggerito durante il nostro Corso da:
BENIAMINO SIDOTI

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

laboratorio – IO E L'ALTRO

MODULO 2

Esercizio: PROBLEMI DA VITA VIRTUALE

OCCORRENTE:

una scatola di cartone

tre biglietti

SVOLGIMENTO:

Il conduttore scrive tre offese sui tre biglietti:

1) Io sono un idiota e un gran deficiente

2) Tu sei un idiota e un gran deficiente

3) (Nome del conduttore) è un idiota e un gran deficiente

Per questo esercizio servono tre volontari.

Il primo ripete sottovoce il testo del biglietto numero 1 all'interno di una scatola di cartone, quindi lo ripete ad alta voce a tutti.

Il secondo, dopo aver ripetuto il messaggio dentro la scatola, lo ripete a voce alta verso il muro, mentre un compagno è in piedi alle sue spalle, poi guardandolo negli occhi.

Il terzo, dopo aver ripetuto il contenuto del biglietto nella scatola, viene invitato a ripeterlo guardando il formatore.

Il conduttore chiede ad ogni volontario come si è sentito e di motivare le eventuali difficoltà nello svolgere le azioni previste. Si conclude con un debriefing: *cosa è successo? che emozioni avete provato?*

A COSA SERVE:

A provare sulla propria pelle la differenza tra vita virtuale e reale. A sperimentare quanto differenti sono le emozioni quando insulti una persona in assenza e a distanza rispetto a quando ci si guarda negli occhi. A non permettere che il confort del virtuale disattivi le competenze di relazione con l'altro.

Suggerito durante il nostro Corso da:

LUDOVICA CESARI *da un intervento di ANTONIO PELLAI

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

Modulo 3

LE

EMOZIONI

"Se riesci a tradurre in parole ciò che senti, ti appartiene"
Daniel Goleman



MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

Incontro del 20 Dicembre 2018**Parliamo di...****REGOLAZIONE E CONTENIMENTO EMOTIVO****dall'incontro di formazione con IARA BONFANTI**

Emozioni, comportamenti e motivazioni, strettamente connessi tra loro, regolano le interazioni sociali e dunque anche le relazioni d'aiuto, che costantemente pongono sfide ai professionisti dell'educazione.

La motivazione è lo stimolo, cosciente o meno, all'azione volta in direzione del raggiungimento di un obiettivo desiderato (sia di natura biologica che sociale). Il sistema motivazionale influisce sulla percezione della realtà e le emozioni si inseriscono tra quest'ultima e i comportamenti che il soggetto sceglie. Ad attivare e regolare singoli e distinti aspetti dello scambio interpersonale sono i sistemi motivazionali interpersonali (SMI) studiati da Gianni Liotti.

Diventa dunque importante, specialmente nelle relazioni educative, essere consapevoli di quando e come la capacità di autoregolazione degli stati emotivi viene meno, ad esempio in condizioni di stress (vedi *La finestra di tolleranza di Daniel Siegel*).

Per docenti, educatori e genitori è fondamentale:

- essere consapevoli del proprio "funzionamento emotivo" e mantenere/attivare le proprie strategie di autoregolazione di fronte a uno stato di rabbia/agitazione/nervosismo del bambino o dell'adolescente.
- attivare strategie di contenimento nei confronti delle "disregolazioni" (incapacità di regolare le proprie emozioni) dei minori, dietro ai cui comportamenti possono celarsi richieste d'aiuto rivolte a chi rappresenta il proprio punto di riferimento nel mondo adulto.

Il bambino/l'adolescente può fidarsi della figura adulta significativa quando questa:

- antepone alla paura del conflitto l'intenzione a so-stare nella relazione con lui/lei.
- riconosce e accoglie tale richiesta di aiuto.
- si fa promotore di messaggi che evitino la svalutazione della sua autostima e che invece facciano leva sugli aspetti positivi del bambino/adolescente (vedi *Il collage*).

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

I sistemi motivazionali interpersonali

Il sistema dell'attaccamento

Obiettivo: ottenere aiuto e vicinanza protettiva da parte di un'altra persona individuata come potenzialmente idonea.

Attivazione: assume il controllo di emozioni e comportamento nelle situazioni di dolore, pericolo, percezione di vulnerabilità e protratta solitudine.

Disattivazione: con il raggiungimento dell'obiettivo della vicinanza protettiva segnalato da esperienze emotive di conforto, gioia e sicurezza.

Emozioni: paura (da separazione), collera (da protesta), tristezza (da perdita) e infine il distacco emozionale.

Il sistema di accudimento

Obiettivo: realizza la meta dell'offerta di cura. È reciproco a quello dell'attaccamento.

Attivazione: da segnali di richiesta di conforto e protezione emessi da un altro individuo (a sua volta motivato dal sistema di attaccamento), o da percezione della sua fragilità/condizione di difficoltà.

Disattivazione: alla cessazione delle condizioni attivanti, quindi dalla percezione di segnali di sollievo e sicurezza da parte dell'altro.

Emozioni: l'ansiosa sollecitudine, la compassione, la tenerezza protettiva o la colpa per il mancato accudimento.

Il sistema sessuale (di coppia)

Obiettivo: formazione e mantenimento della coppia sessuale

Attivazione: da segnali fisiologici interni all'organismo e da segnali comportamentali di corteggiamento emessi da un altro individuo.

Disattivazione: dall'attivazione di altri SMI in forme incompatibili con la sessualità.

Emozioni: il pudore, la paura del rifiuto e la gelosia; la percezione dell'avvicinarsi della meta invece è collegata all'esperienza emotiva del desiderio e piacere erotico.

I sistemi motivazionali interpersonali

Il sistema agonistico di rango

Obiettivo: definizione dei ranghi di potere e di dominanza/sottomissione per regolare all'interno di un gruppo il diritto prioritario di accesso alle risorse.

Attivazione: percezione che una risorsa è limitata e appetibile da più di un membro del gruppo sociale; segnali di sfida provenienti da un conspecifico; nell'uomo da giudizio, ridicolizzazione, colpevolizzazione e altri segnali di rango.

Disattivazione: segnale di resa che comporta il riconoscimento della propria subordinazione al vincitore. Nell'uomo può disattivare il sistema l'attivazione di un altro sistema motivazionale (ad es. quello cooperativo).

Emozioni: legate alla resa sono la paura (da giudizio), seguita dalla vergogna e dalla umiliazione-tristezza da sconfitta e/o anche dall'invidia. I segnali di sfida sono accompagnati dalla collera che nel vincitore è seguita da sentimenti di superiorità e disprezzo per lo sconfitto.

Il sistema cooperativo paritetico

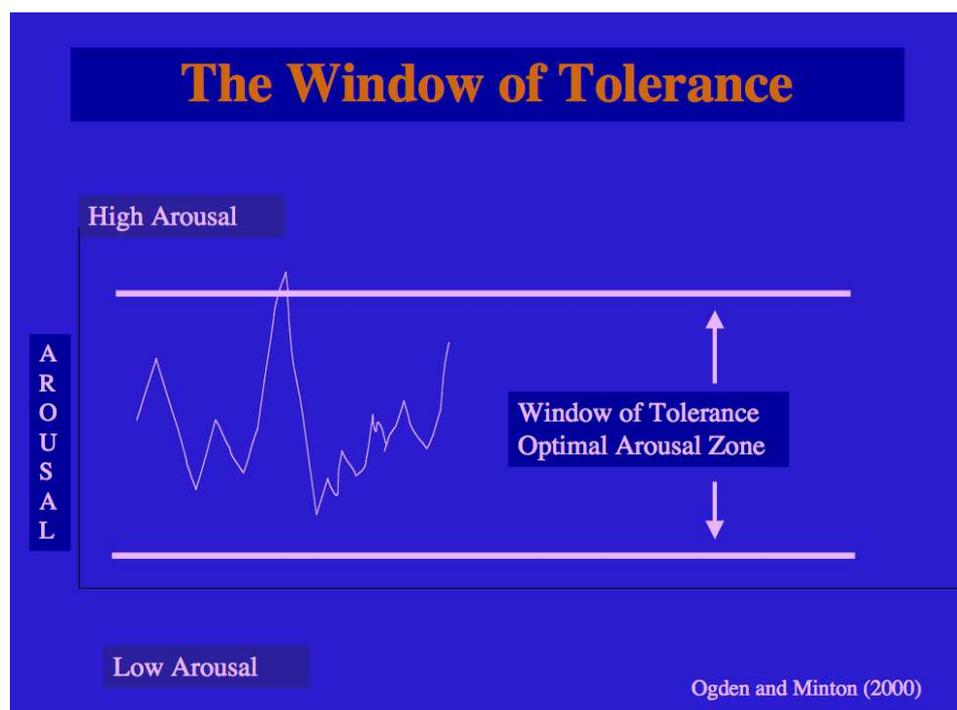
Obiettivo: conseguimento di un obiettivo comune, più facile da raggiungere attraverso un'azione congiunta.

Attivazione: percezione che risorse non limitate risultano più accessibili attraverso uno sforzo congiunto di più individui; percezione della valenza degli altri individui in funzione dei fini prefissati; percezione da parte dei "pari" di segnali di non-minaccia agonistica (ad es. sorriso).

Disattivazione: raggiungimento dell'obiettivo o tradimento della lealtà cooperativa da parte di uno o più interagenti o dall'attivazione di altri sistemi motivazionali incompatibili.

Emozioni: con l'obiettivo raggiunto la gioia da condivisione, la fiducia e l'amore amicale; senso di colpa, sfiducia e risentimento segnalano invece la trasgressione dalle mete proprie del sistema.

La finestra di tolleranza



Nel corso della giornata, il nostro stato di arousal (livello di attivazione del Sistema Nervoso Autonomo) si muove a tratti verso l'alto (tendendo allo stato di iper-arousal) e a tratti verso il basso (ipo-arousal), contestualmente a situazioni percepite più o meno "attivanti" o più o meno "calmanti".

Fluttuare all'interno della finestra di tolleranza (la cui ampiezza aumenta, dall'infanzia all'età adulta) è totalmente normale, fino al punto in cui per varie ragioni il tono di arousal non superi verso l'alto o verso il basso i confini della finestra di tolleranza: in quel momento inizia il senso di "disregolazione", percepito soggettivamente come un senso di essere "fuori controllo" (troppo agitati/ansiosi/attivati) o al contrario troppo "scarichi" o apatici (lo stato di ipo-arousal) e accompagnato da uno stato di profondo malessere soggettivo psichico, da cui si tenta di fuoriuscire.

Il problema consiste nell'incapacità di trovare strategie di regolazione emotiva che consentano all'individuo di ri-entrare all'interno della finestra di tolleranza quando ci si trova al di fuori.

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

laboratorio – IO E L'ALTRO

MODULO 3

Paura o fiducia?

Cosa provo quando ti incontro

Attività

All'altro ci si avvicina in base alle caratteristiche personali, alle esperienze pregresse (come mi sono sentito quella volta che...? quali eventi e tipi di relazione hanno segnato la mia storia personale?), alle motivazioni, alle aspettative, al contesto di appartenenza (la famiglia, la società, la cultura, l'informazione, l'organizzazione della politica, del sistema economico...); cosa che inevitabilmente influenza gli stati d'animo quando ci si trova a sperimentare spazi relazionali molteplici e complessi. Rabbia, paura, gioia, fiducia intervengono costantemente a modificare il "termometro" della relazione, con l'Altro e con se stessi. Per questo diviene importante provare a comprendere le emozioni – proprie ed altrui – nella loro complessità, intuendone origini e variabili che concorrono allo "spostamento" da una all'altra.

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

laboratorio – IO E L'ALTRO

MODULO 3

Esercizio: LA MAPPA DELLE EMOZIONI

OCCORRENTE:

fogli A4 o A3
colori (pastelli/pennarelli)

SVOLGIMENTO:

I partecipanti, a coppie o singolarmente, riportano graficamente un'emozione scelta, scegliendo il tipo di paesaggio che meglio la rappresenta (naturale, di campagna, desertico, popolato...);

Il conduttore dell'attività suggerisce cosa potrebbe essere inserito (case, persone, ristoranti, alberi...) invitando ad assegnare agli elementi rappresentati un nome appropriato;

Al termine dell'attività i partecipanti presentano le loro mappe, avviando una riflessione finale: *è possibile unire le regioni in un'unica mappa? Quali emozioni possono confinare una con l'altra?*

A COSA SERVE:

A condividere le proprie emozioni dando loro forme, nomi, significati. A comprendere quanti modi esistono di attraversare gli stati d'animo, evidenziando somiglianze e differenze tra i diversi punti di vista.

Suggerito durante il nostro Corso da:
BENIAMINO SIDOTI

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

laboratorio – IO E L'ALTRO

MODULO 3

Esercizio: IL COLLAGE

OCCORRENTE:

Riviste, cartoncini A3 o cartelloni, colla, forbici.
Questo esercizio può essere fatto con adulti, bambini o adolescenti.

VARIANTE:

Si possono cercare tre immagini su altri argomenti (es. relazione, gruppo, coppia, affettività). Data la delicatezza di alcuni temi è consigliabile un collage di gruppo, al cui interno i partecipanti negozieranno le immagini evitando di attingere esclusivamente alle singole esperienze, a volte dolorose o difficili da socializzare. Trattandosi di un setting non terapeutico, è importante concentrarsi solo argomenti con valenza positiva.

A COSA SERVE:

Prima di tutto all'autostima. A ricordarci ciò che c'è di bello in noi e negli altri, perchè tutti abbiamo bisogno, almeno ogni tanto, di sentircelo riconoscere.
Con gli adulti, specie con i professionisti dell'educazione, serve alla riflessione sulle risorse che vengono messe in campo nei rispettivi contesti educativi.

SVOLGIMENTO:

Ognuno sceglie dalle riviste a disposizione le tre immagini che rappresentano le sue tre principali risorse (es. allegria, capacità di stare in gruppo, determinazione...) e le incolla sul cartoncino;

I partecipanti possono scambiarsi le immagini per osservare i lavori. Infine in cerchio, uno o più volontari (uno per volta) mostrano il loro collage al gruppo, e ognuno dice qual è secondo lui il significato delle immagini. È probabile che non tutte le interpretazioni siano esatte, ma è comunque importante consentire la condivisione di un gran numero di caratteristiche positive attribuibili al/la compagno/a;

Per concludere, il "proprietario" descrive la sua composizione, motivando la scelta delle immagini e "presentando" le sue risorse.

Suggerito durante il nostro Corso da:
IARA BONFANTI

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

Modulo 4

COSTRUIRE L'ALTERNATIVA

"Il coraggio di immaginare alternative è la nostra più grande risorsa, capace di aggiungere colore e suspense a tutta la nostra vita"
Daniel Joseph Boorstin



MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

Incontro del 21 Dicembre 2018

Parliamo di...
STRATEGIE PRATICHE CONTRO L'INTOLLERANZA
dall'incontro di formazione con **LUDOVICA CESARI**

Semplificare l'ambiente sociale è una necessità fisiologica dell'essere umano per potersi muovere economicamente nel mondo delle relazioni. Quando la categorizzazione sociale, e poi la stereotipizzazione, diventa eccessiva oppure l'unica risposta in grado di sollevarci dalla paura di non appartenere (ovvero di essere noi gli esclusi), l'Altro rischia di diventare facilmente oggetto d'odio.

Oggi, sia online che offline, prevale un atteggiamento di discriminazione e di odio verso ciò che è "diverso".

In questa cornice, è fondamentale considerare che "incontrare" significa prima di tutto agire tenendo conto dei propri pensieri ed, insieme, dei propri sentimenti.

Solo prendendo parte a questo processo evolutivo virtuoso, si può davvero diventare capaci di un'autentica integrazione a beneficio della persona e del suo essere sociale.

Ed è proprio partendo dalle vere esperienze individuali e del piccolo gruppo che diventa possibile potenziare la competenza emotiva, tanto di chi opera con i minori nel contesto scolastico quanto degli stessi bambini e adolescenti, allo scopo di costruire attivamente percorsi di sviluppo e potenziamento di abilità socio-affettive e strategie pratiche per conoscere e prevenire comportamenti dettati dall'intolleranza.

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

laboratorio – IO E L'ALTRO

MODULO 4

Invertire la rotta: processi di co-creazione

Attività

Nell'ultima fase verranno ripresi gli incontri precedenti avviando una discussione conclusiva rispetto alle esperienze avvenute, e introducendo la domanda: come promuovere esperienze positive e costruttive di incontro con l'Altro e contrastare così il discorso d'odio? Si darà spazio a dinamiche di confronto introducendo il tema della partecipazione e della cittadinanza attiva. È a questo punto che il gruppo-classe sarà invitato a scegliere il prodotto finale (video/cortometraggio; prodotto artistico; prodotto narrativo; iniziativa sul territorio es. evento pubblico/flash mob...) da realizzare in base alle tappe del percorso, agli argomenti emersi e a ciò che più ha coinvolto i partecipanti.

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

laboratorio – IO E L'ALTRO

MODULO 4

Esercizio: ROCCIA-ACQUA

OCCORRENTE:

un volontario

SVOLGIMENTO:

Il conduttore chiede al volontario di porsi in piedi di fronte a lui e, con entrambe le mani, di spingere con forza contro le mani del conduttore. Dopo alcuni secondi ci si ferma, quindi si riprova nuovamente. A questo punto il conduttore "devia" la forza della spinta con un movimento circolare, creando uno spostamento: le mani di entrambi, prima le une contro le altre, arrivano ai lati del corpo e la forza contrapposta viene annullata. Se necessario si ripete il movimento più di una volta, affinché tutti lo vedano chiaramente. Quindi si commenta insieme, accennando alla teoria del "non-complementary behavior": *cosa è successo? In quali situazioni è importante "stemperare" la forza dell'altro con un comportamento non complementare?*

A COSA SERVE:

Quando si parla di insulti e discorsi d'odio ogni reazione "contro" serve solo ad alimentarli. Questo esercizio, al contrario, serve a sperimentare un'alternativa al reagire all'aggressività con l'aggressività. Per passare da attori passivi "giocati" dall'hate speech ad attori protagonisti in tutti i contesti – reali e virtuali – che abitiamo.

Suggerito durante il nostro Corso da:
LUDOVICA CESARI

MATERIALI DIDATTICI PER GLI INSEGNANTI

Laboratorio – IO E L'ALTRO

**COME RICHIEDERE UN
LABORATORIO DIDATTICO DA CVM
NELL'AMBITO DEL PROGETTO?**

CHIAMA O SCRIVI A:



Tel.: 3880733869

E-mail: eas@cvm.an.it

**NB: I Laboratori Didattici che offriamo sono
SEMPRE A TITOLO GRATUITO.**

Laboratorio – IO E L'ALTRO

BUON LAVORO!



Digital Transformation per lo Sviluppo sostenibile è un progetto gratuito di Educazione alla Cittadinanza Globale, promosso da Ong 2.0 e cofinanziato da Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e Compagnia di San Paolo che coinvolge 12 regioni italiane.

Mira ad affrontare il problema del deficit di conoscenze e competenze della società italiana rispetto ai temi dello sviluppo sostenibile e la promozione di un modello educativo di qualità in relazione ai processi di Digital Transformation (DT) oggi in atto.

Con la collaborazione dei Partner coinvolti, di docenti, studenti e attori dello sviluppo sostenibile, il progetto si propone di promuovere percorsi formativi sull'uso consapevole delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) come indicato dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.



Educazione Allo Sviluppo
CVM Comunità
Volontari
per il Mondo

EAS - Educazione Allo Sviluppo

Tel.: 3880733869

E-mail: eas@cvm.an.it



Comunità Volontari per il Mondo

Da 40 anni, con l'Africa nel cuore

V.le delle Regioni,6

63822 - Porto San Giorgio (FM)

0734/674832

cvmmap@cvm.an.it

